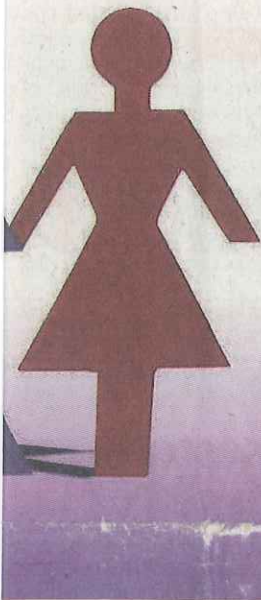


L'affettività al tempo del gender

Sabato scorso un convegno sul rapporto tra l'educazione e la cultura del genere ideato da Ipsser, Ivs e Progetto culturale



DI FIORENZO FACCHINI

«Mamma, la mia amica dice di avere due mamme». Così una bambina delle elementari. Un ragazzo di 15 anni: «A un mio amico piace un ragazzo, le ragazze non gli piacciono. Com'è?». Domande di questo genere sono piuttosto imbarazzanti per un genitore e per chiunque chiamato a educare e formare. Esse si riferiscono a situazioni reali e non si possono prendere alla leggera, né sottovalutare. Certe scelte degli adulti possono creare disorientamento nei bambini e adolescenti. Un orientamento verso il proprio sesso in età evolutiva che cosa può significare? Un canale obbligato per la vita? Di questi problemi che riguardano lo sviluppo dell'affettività in relazione alla cultura del genere, si è trattato in un seminario promosso da Fondazione Ipsser, Istituto Veritatis Splendor e Servizio Nazionale per il progetto culturale della Cei. È stato guidato da esperti in campo sociale (Isabella Crespi dell'Università di Macerata), psicologico (Emanuela Confalonieri dell'Università Cattolica di Milano), pedagogico (Maria Teresa Moscato dell'Università di Bologna e Marco Coerezza, pedagogista) e filosofico (José Noriega Bastos dell'Università Lateranense). Sull'educazione dell'affettività si è inserita negli ultimi decenni pesantemente la cultura del genere, sganciandola dalla sessualità biologica o considerandola irrilevante ed enfatizzando l'identità di genere costruita sulla relazione sociale. La dissociazione tra sessualità biologica e relazionalità sociale determina situazioni molteplici e indefinite, in cui l'identità sessuale e di genere vengono a non coincidere. Il problema emerge in tutta la sua drammaticità nell'adolescenza in cui si sviluppa la costruzione del sé e la ricerca della propria identità. L'i-

dentità di genere si costruisce a partire dal sesso biologico e sviluppando la consapevolezza di appartenenza sessuale e degli aspetti psicologici, sociali e culturali e quindi relazionali della mascolinità e femminilità. La relazione affettiva e la relazione sessuale vanno portate avanti congiuntamente, nell'unità della persona, ma con percorsi differenziati nelle diverse età fino a raggiungere la pienezza nella maturità. Il lavoro educativo deve aiutare in un'armonica crescita, aiutando a superare la fase di incertezza sulla propria identità tipica dell'adolescenza. La scuola e la famiglia sono chiamate ad allearsi in questo impegno educativo, anche se con percorsi differenti. L'affettività della persona raggiunge la sua pienezza nella relazione simbolica con l'altro sesso. Essa si concretizza nella pienezza dell'eros che, oltre ad offrire una possibilità di piacere, richiama l'uomo e la donna a una pienezza,

quella che si realizza nel dono di sé e nell'accoglienza dell'altro. L'esistenza umana viene dalla unità di due persone e il sesso, con la differenza che comporta, rimanda a una relazione unitaria segnata dal dono. «Siamo creati come persone in relazione – ha concluso Noriega Bastos – e la relazione più forte e che avvicina a Dio è quella che trasforma l'eros in carità coniugale. La relazionalità di due corpi sessuati, come relazione simbolica di due persone, rimane la grande sfida all'uomo di oggi, il vero enigma del sesso». Le domande dei due bambini riportate all'inizio non vanno né ridicolizzate, né sottovalutate. Più che cercare una risposta particolare è importante capire che cosa ci sta dietro, quali problemi possano nascondere e, nelle modalità proporzionate all'età e nel rispetto delle persone, è fondamentale dire come stanno o dovrebbero stare le cose.

concerti

Zubin Mehta al PalaDozza

Aspettando Natale, giovedì 11, ore 21, arriva a Zubin Mehta con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Un concerto speciale che sarà in una sede più capiente delle consuete sale da concerto: il PalaDozza. L'iniziativa, promossa da Bologna Festival in collaborazione con Unindustria Bologna, vedrà il grande direttore d'orchestra indiano dirigere l'Ouverture dai Vespri siciliani di Verdi, il Preludio e morte di Isotta dal Tristan e Isotta di Wagner e la Sinfonia n.6 "Patetica" di Cajkovskij. Il programma è un'interessante combinazione di musica sinfonica e musica operi-

stica, tra l'intenso pathos della Sesta Sinfonia di Cajkovskij e la tensione drammatica del Preludio e morte di Isotta di Wagner, cui viene accostato l'appassionato eroismo dell'Ouverture dai Vespri siciliani di Verdi. L'occasione è ghiotta per ascoltare una compagine orchestrale tra le più importanti in Italia e a livello internazionale, con un direttore illustre che con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino ha uno speciale rapporto: è stato, infatti, suo Direttore principale dal 1985 e, dal 2006, ne è Direttore onorario a vita. Biglietti ancora disponibili per alcuni settore (informazioni Bologna Festival 0516493397).